

"DUE GIORNI SULLA RICERCA - presente, riforme e conflitti sui saperi" **KNOW WORK – TIJUANA PROJECT**

Il primo appuntamento della "Due giorni sulla Ricerca - presente, riforme e conflitti sui saperi" è stato pensato per essere un luogo di chiarimento ed informazione sulla produzione di sapere in università, sulle norme che la regolano e le forze che quotidianamente vi si confrontano.

Sarà perciò un primo incontro a sfondo tecnico, che serva a tutti, pubblico ed organizzatori, per mettere una solida base di discorso, da cui cominciare l'analisi sul mondo della ricerca. Prima di impegnarsi a produrre una proposta costruttiva, ci pareva infatti doveroso fissare in un incontro pubblico le linee fondamentali su cui si struttura oggi il mondo universitario, per coglierne il buono e saperne mettere anche a nudo le costruzioni retoriche. Saranno dapprima presi in esame gli organi e gli indici di valutazione: criteri e parametri che regolano il meccanismo di selezione e promozione all'interno dei percorsi di ricerca accademici. Se un metodo di comparazione per stabilire la qualità dei diversi lavori va infatti trovato, più difficile è individuarne uno realmente efficace, che non sminuisca tutta la complessità del sapere intellettuale e non incappi in facili scorciatoie quantitative, che spesso non sono rappresentative di effettiva qualità.

Nel secondo incontro, affronteremo i temi dei contratti precari, dell'accesso ai fondi e della valutazione del merito, anche con confronti tra il modello italiano e quelli stranieri.

Entriamo così nel cuore del discorso politico che gira intorno alla nuova proposta di riforma dell'Università. Andremo ad analizzare tecnicamente l'universo dei contratti precari esistenti, focalizzandoci soprattutto sulle modalità concorsuali, dai concorsi per il dottorato, fino al "trionfale" accesso alle stabilizzazioni.

Affronteremo anche le problematiche legate all'accesso ai fondi di ricerca, confrontando i maggiori bandi nazionali con i principali bandi europei. La nuova riforma elimina la figura del ricercatore a tempo indeterminato, per sostituirla con quella del ricercatore a tempo determinato, ovvero la terza fascia del precariato della ricerca universitaria, dopo il dottorato e l'assegno di ricerca e i contratti per ricercatori a tempo determinato, così come gli assegni di ricerca, dovranno essere legati a finanziamenti. Tenteremo quindi di sviscerare le differenze e le difficoltà di accesso ai fondi le difficoltà e le potenzialità dei diversi bandi.

Il finale entrerà nelle pieghe irrisolte delle varie riforme dell'università, prima fra tutte il concetto di "merito". Siamo partiti da una domanda: il merito è il parametro di giudizio o quantificazione della produzione di un ricercatore, di per se non quantificabile?

Il paradigma del merito viene continuamente proposto dai ministri Gelmini e Brunetta e viene anteposto a qualsiasi altro discorso nella ristrutturazione economica del sistema universitario. Riteniamo quindi di essenziale importanza analizzare la questione "merito", giungendo, se necessario, alla sua completa ridefinizione.

KNOW-WORK

Il laboratorio "Know-Work" nasce come progetto di analisi dei processi di trasformazione sociale in atto nel mondo universitario ed al contempo come punto di potenziale aggregazione politica per quei soggetti che ogni giorno producono sapere vivo, ma restano esclusi dalla sua organizzazione accademica. Il settore della ricerca si è rivelato in questi anni, e oggi più che mai, luogo di sperimentazione politica dei governi, in un complesso equilibrio fra due opposte direzioni: da un lato, vediamo succedersi a intervalli regolari provvedimenti bipartisan diretti a tagliare i fondi, senza integrarli con opportuni investimenti, mentre dall'altro si delinea la centralità sempre più

netta che rivestirà il mondo del sapere in vista di una qualsivoglia uscita dalla crisi. Fino a quando questo delicato equilibrio reggerà, senza portare a galla le proprie contraddizioni? Know-Work vuole stare all'interno di questo processo, praticando inchiesta all'interno del mondo della ricerca per produrre discorso politico e dar vita ad uno spazio di dialogo, in grado di fornire un'uscita dalla crisi, che sappia ricomporre le varie soggettività del mondo della ricerca e della formazione; nella convinzione che la vera eccellenza non si possa che costruire attraverso la cooperazione sociale, organizzando la resistenza e l'autonomia del sapere vivo.